



foto 10

terizzato da un grande bassorilievo marmoreo di scuola lombarda del XV secolo raffigurante Cristo con due santi. Andando verso l'altare maggiore, nella parete sinistra si trova un dipinto di Giovanni Raffaele Badaracco (1648-1726) raffigurante *Monaci certosini in preghiera davanti alla Madonna*; proseguendo si incontra un altare quattrocentesco, trasportato a Certosa dalla distrutta chiesa del SS Crocifisso di Belvedere, avente al suo interno un gruppo ligneo settecentesco raffigurante la Crocifissione, aggiunto in epoche successive.

L'altare maggiore del XVIII secolo è fatto interamente di marmo con il tabernacolo posizionato in alto; il presbiterio **foto 11** è rialzato rispetto al resto della chiesa ed è di-



foto 11

viso dall'assemblea da una fila di balaustre di marmo. Ai lati dell'altare vi sono quattro porte che recano iscrizioni di marmo con le parole dell'Ave Maria: i certosini erano molto devoti alla Madonna. Sempre ai lati dell'altare si trovano le arche funerarie a memoria di Orazio Dinegro (a destra) e di Ambrogio Dinegro, doge di Genova dal 1621 al 1623 (a sinistra), mentre le loro tombe sono collocate nella cripta sottostante l'altare maggiore, nella quale sono sepolti anche alcuni sacerdoti che hanno fatto la storia della Certosa parrocchiale. Dietro l'altare è collocato il coro di legno di inizio '900 sopra il quale trova posto un'opera di Giovanni Carlone, *Monaci certosini con San Bartolomeo*, messa in evidenza da una cornice votiva del 1917. La volta sopra il coro è decorata da una pittura murale della fine dell'800 raffigurante santi. A destra del coro vi è la porta d'ingresso al corridoio della sacrestia, il quale era una volta scoperto e venne in seguito coperto in modo da collegare la sacrestia (prima dell'epoca parrocchiale il locale era usato come sala capitolare del mo-



foto 12

nastero) alla chiesa. Nel corridoio si possono ammirare varie lapidi tombali fra cui quella di Benedetto Dinegro (1473), mecenate del rinnovamento artistico e architettonico del cenobio, e quella della famiglia Leccavella, di sicuro la più antica e importante (ca. XII sec.). Sempre nel corridoio è collocata una fontanella di marmo risalente al 500, testimone del fatto che questo spazio in epoche antiche fosse scoperto ad uso giardino.

La sacrestia, già sala capitolare ai tempi del monastero, è una piccola stanza con volte decorate nei contorni con i classici motivi bianco-nero molto comuni nel Genovesato. Dal corridoio della sacrestia attraverso una scaletta si può raggiungere la cappella di san Bartolomeo. Nella cappella si può ammirare un'*Incoronazione di spine* **foto 12** della quale alcuni elementi, come il viso di Cristo e quello dei due flagellatori, sono stati attribuiti (dopo un attento e scrupoloso studio) al Caravaggio, che molto probabilmente li ha dipinti durante la sua permanenza nella Repubblica di Genova presso la famiglia Doria, nel 1605-06. Oltre a que-